

Tra le più popolari partiture di Johannes Brahms, i *Liebeslieder Walzer*, op. 52 – pubblicati nel 1869 – rappresentano una fra le più brillanti dimostrazioni di abilità nell'adattamento stilistico "di genere", secondo le aspettative e il gusto di un pubblico borghese. L'editore Simrock aggiunse l'indicazione "per pianoforte a quattro mani con quattro voci *ad libitum*" intendendo in tal modo sottolineare il carattere pianistico della composizione e allargare il ventaglio delle possibilità di esecuzione per incrementare le vendite dell'opera, mentre risulta chiaro che i vari brani erano stati concepiti dall'autore, con buona evidenza, per quartetto vocale con accompagnamento.

L'op. 52 si compone di diciotto brevi pezzi i cui testi sono tratti dalla *Polydora, ein weltpoetisches Liederbuch* (1855) del poeta e filosofo tedesco Georg Friederich Daumer (1800-1875), una raccolta poetica in cui trovano spazio traduzioni e imitazioni da testi popolari soprattutto russi, polacchi e ungheresi; la caratteristica principale dell'operetta consiste nell'espressione di un sentimentalismo informale e disimpegnato, declinato in alcune fra le più tipiche manifestazioni del codice poetico: il desiderio, la ritrosia, il diniego, la malinconia, l'ossessione, la gioia, l'estasi e altro ancora. Brahms, nell'elaborazione di tale materiale poetico, si ricollega all'antica e consolidata tradizione tedesca dell'*Hausmusik*, la riunione musicale in ambiente domestico, e dà vita a un'ispirata rassegna delle diverse qualità ritmiche e di carattere del tempo di valzer (le cui peculiarità ebbe modo di apprezzare e assorbire nei primi anni viennesi) senza mai scadere nell'affettazione sentimentale o nell'ammiccamento salottiero, ma al contrario fornendo un elegante modello impreziosito nella colorazione armonica e nella ricca veste contrappuntistica. Forse ispirati dalla particolare predilezione di Brahms per Julie Schumann, secondogenita di Robert e Clara, i *Liebeslieder Walzer* furono seguiti nel 1875 dai *Neue Liebeslieder* (op. 65), sempre su testi di Daumer, amico e compagno di tutta una vita.

Il secondo ciclo di brani proposto è a firma di uno dei più popolari compositori viventi di musica corale, Morten Johannes Lauridsen, statunitense di origini danesi. Come le *Flower Songs, Les Chansons des Roses*, composte nel 1993, sono una raccolta di cinque brani ma qui, rispetto alla varietà stilistico-tematica e all'ironia della scrittura di Britten, ci troviamo immersi in tutt'altro clima, decisamente monocromatico. I testi sono scelti dalla produzione poetica in francese di Rilke e in particolare, appunto, da quelle poesie che hanno al centro il tema della rosa come simbolo per eccellenza del femminile, poesie tutte intrise di ermetica sensualità. La rosa, la donna amata, è oggetto di adorazione senza riserve ma anche di dolore senza rimedio, un oggetto del desiderio irraggiungibile a causa delle sue spine e del suo essere chiusa in sé stessa e nell'autocontemplazione della propria bellezza. La musica di Lauridsen si indirizza decisamente verso il lato romantico di questi testi più che verso la loro sottile simbologia, creando un flusso omogeneo (a partire dalla tonalità, re bemolle-do diesis) fatto di sonorità morbidissime e di climax melodico-armonici accuratamente e lungamente preparati. Il linguaggio è piano e accessibile, seppur ricco di fasciose concatenazioni dissonanti, con la parziale eccezione della terza *chanson* (una specie di *divertissement* sulla scala pentafonica), linguaggio in sintonia con la delicatezza dei testi poetici. Anche qui, come in Britten, l'ultimo brano si apre ad un tono da melodia popolare e all'intervento di uno strumento (che in Britten è solo evocato attraverso l'onomatopea) qui diventa reale attraverso l'introduzione dell'accompagnamento pianistico.

Un'occasione privata (le nozze d'argento di una coppia di amici) è all'origine delle *Five Flower Songs* op. 47 di Benjamin Britten, composte nel 1950. In esse ritroviamo un Britten meno innovatore rispetto alla sua precedente produzione teatrale e sinfonica e tuttavia non meno ispirato e originale nel confrontarsi con la precedente tradizione del cosiddetto filone "pastorale". Ognuno dei cinque testi, di diversi poeti inglesi, viene musicato con grande inventiva e piacevolezza melodica senza però rinunciare ad artifici di scrittura che rasentano, in taluni casi, il virtuosismo. In *To Daffodils*, il parallelismo tra il destino del narciso, condannato a sfiorire nell'arco di una giornata, e la condizione della vita umana viene letto in chiave lieve ed ironica, con il ricorso ad un materiale melodico accattivante il cui trattamento contrappuntistico produce, però, sinistre dissonanze; di nuovo il contrappunto governa la scrittura del secondo pezzo, *The Succession of The Four Sweet Months*, con le voci che delicatamente si intrecciano in liberi procedimenti a canone, ciascuna decantando le virtù di uno dei quattro mesi che dalla primavera conducono all'estate. Il terzo brano, *Marsh Flowers*, ci conduce in un'atmosfera completamente diversa: la descrizione quasi "documentaristica" dei bizzarri tipi di piante che si possono trovare in una palude, suggerisce a Britten una scrittura più semplice ma ricchissima di contrasti ritmici ed aspre dissonanze. La fragilità della vita è al centro di *The Evening Primrose* (la primula che si apre al calare del sole, fiorisce nel cuore della notte e appassisce all'alba), il brano forse più "romantico" ed ispirato dell'intero ciclo, ciclo che si chiude inaspettatamente in maniera umoristica con un brano di brillante virtuosismo corale: *The Ballad of Green Broom*, infatti, è la buffa storia del pigro figlio di un raccoglitore di ginestra che, costretto con la forza dal padre ad alzarsi dal letto e ad andarsene in giro a fare altrettanto, sarà accalappiato da una petulante zitella che lo condurrà all'altare. Musicalmente, mentre ciascuna voce a turno ci racconta la bizzarra vicenda, le altre tre continuano ad intonare le parole *green broom* a riprodurre, con divertente effetto onomatopeico, gli accordi di un'immaginaria chitarra che accompagna la popolare ballata in un continuo accelerando fino al travolgente finale.